

Pedagogical lines and critical consciousness for quality education at the time of the Covid-19 pandemic

Linee pedagogiche e sentieri di coscientizzazione per un'educazione di qualità al tempo della pandemia Covid-19

Giulia Gozzelino^a, Federica Matera^{b,1}

^a Università degli Studi di Torino, g.gozzelino@unito.it

^b Università degli Studi di Torino, federica.matera@unito.it

Abstract

In a global context of children's material and cultural deprivation, the Covid-19 pandemic contributed to redefine the human condition's vulnerability, favoring the emergence of new forms of poverty and invisibility. Starting from the analysis of the consequences caused by the spread of the pandemic on children's environment and fundamental development factors, the contribution focuses on the emerging educational challenges, to offer a pedagogical reflection on the possibilities of *quality education* at the time of emergency. The interviews – carried out as part of the Research Project *Povert  educativa e Covid-19: linee di riflessione pedagogica e di advocacy per i minori* – make possible to restore visibility and voice to the discomfort of mothers and children between zero and six years old, acting as a starting point for the development of some work's lines for a reappropriation of relationality, awareness and corporeality, with a look at the children's rights and at the society's ethical and civil responsibility in their global protection.

Keywords: Covid-19 pandemic; minors; relationality; quality education.

Sintesi

In un contesto globale di forte deprivazione materiale e culturale dell'infanzia e dell'adolescenza, la pandemia da Covid-19 ha contribuito a ridefinire i volti della vulnerabilit  della condizione umana, favorendo l'emergere di nuove forme di povert  e di invisibilit . A partire dall'analisi delle conseguenze provocate dalla pandemia sugli ambienti e sui fattori di sviluppo fondamentali della minore et , il contributo si concentra sulle sfide educative emergenti, per offrire una riflessione pedagogica sulle possibilit  di una relazione e di una *educazione di qualit * dentro il tempo dell'emergenza. Le interviste svolte nell'ambito del Progetto di Ricerca *Povert  educativa e Covid-19: linee di riflessione pedagogica e di advocacy per i minori* hanno consentito di restituire visibilit  e parola al disagio delle mamme dei bambini tra gli zero e i sei anni, ponendosi come punto di partenza per lo sviluppo di alcune linee di lavoro per una riappropriazione della relazionalit , della consapevolezza e della corporeit , con uno sguardo ai diritti dei minori e alla responsabilit  etica e civile della societ  tutta nella loro tutela globale.

Parole chiave: pandemia Covid-19; minori; relazionalit ; educazione di qualit .

¹ Giulia Gozzelino   autrice dei paragrafi 3 e 4; Federica Matera   autrice dei paragrafi 1 e 2.

1. Ripensarsi nell'emergenza: Covid-19 e sfide educative

La pandemia da Covid-19 ha generato un'emergenza globale senza precedenti, in termini di pressione sul sistema sanitario e di paralisi delle attività produttive, educative, sociali e culturali. Nei suoi effetti, essa si muove a *velocità multiple*, acuendo le diversità e le disuguaglianze, modificando la configurazione della "geografia della fragilità umana" (Milani, 2020, p. 447) e sociale e ridisegnando i confini *delle* povertà della condizione umana nel mondo. La situazione emergenziale causata dal Covid-19, infatti, non si limita a riflettere le configurazioni delle povertà e delle vulnerabilità presenti nella società e le fragilità dei sistemi politici e istituzionali, ma incrementa quelle esistenti e ne crea di inedite, generando nuovi bisogni e nuove sfide educative.

Lo stop imposto dalla pandemia si radica in una situazione globale già critica rispetto alla sfida di una educazione per tutti e per tutte. Secondo l'allarme lanciato dalle Nazioni Unite (UN, 2020), gli effetti economici della pandemia rischiano di avere impatti considerevoli sulle vite di centinaia di migliaia di bambini e di bambine nel mondo: "è sulla loro pelle, sulle loro vite e sul loro futuro che si sono abbattuti e si stanno continuando ad abbattere gli effetti indiretti più gravi dell'emergenza [...]" (Save the Children, 2020a, p. 4). L'impossibilità di godere del già fragile diritto all'istruzione si inserisce nel contesto di una povertà economica ed educativa sempre più diffusa. A ottobre 2020, Save the Children (2020a) dichiarava come il numero di minori che vivono in famiglie in condizione di povertà materiale potrebbe aumentare di 150 milioni solo nell'arco di quest'anno. Le famiglie che erano già in condizioni di povertà prima del Covid-19 sono quelle più colpite: la difficoltà nell'accesso alle risorse economiche, sociali e culturali è acuita dalla restrizione delle opportunità lavorative, dall'aumento della disoccupazione – a ottobre 2020 pari al 9.8% in Italia (ISTAT, 2020b) e stimata dal Fondo Monetario Internazionale per il 2020 al 12.7% – e dalla conseguente contrazione della capacità economica delle famiglie. Nell'arco dei prossimi anni, potrebbe, quindi, aumentare vertiginosamente il tasso di *povertà assoluta* tra i minorenni, soprattutto nelle aree più svantaggiate del mondo, ove l'aggravamento della povertà materiale potrebbe incrementare i fenomeni dello sfruttamento e della tratta minorile (Save the Children, 2020b; Unicef, 2020), modificandone la configurazione. Con l'emergenza sanitaria, infatti, i fattori di vulnerabilità preesistenti vengono intensificati, favorendo l'emersione di altre forme di violenza e di nuove potenziali ed effettive vittime. A seguito della crisi da Covid-19, l'ONU (UNFPA, 2020) prevede 200 milioni di nuovi casi di violenza di genere e una riduzione significativa dei progressi compiuti nell'affrontarla. Particolarmente grave è il risvolto emergente rispetto ai minori, di cui una percentuale sempre più alta è vittima di violenza assistita.

Le drastiche limitazioni nell'accesso ai servizi essenziali e ai diritti fondamentali, derivate dalle misure adottate dai governi per gestire la diffusione della pandemia, si pongono come fattore di rischio per l'incremento della *povertà educativa*, soprattutto per i minori che si trovano in condizioni di svantaggio sociale, economico e culturale. Per questi bambini e bambine, già privati di esperienze di socializzazione e di apprendimento, l'introduzione della didattica a distanza, quando prevista, rende ancora più rigidi i confini tra la situazione attuale e le prospettive di realizzazione personale. Il *digital divide*² di molte famiglie, infatti, non riceve adeguato accoglimento dal sistema sociale ed educativo che, cieco

² Secondo dati ISTAT (2020a) relativi al 2018-2019, in Italia il 12.3% dei minori tra i sei e i diciassette anni non ha un computer o un tablet a casa; il 57% deve condividerlo con la famiglia; solo il 6.1% vive in famiglie dove è presente almeno un computer per ogni componente.

dinanzi alle diseguglianze sociali, nell'implementare le risposte alternative alla scuola ordinaria finisce per incrementare la vulnerabilità e l'invisibilità di moltissimi bambine e bambini, privandoli non solo del diritto all'istruzione, ma anche "di orientamenti e prospettive valoriali" (Milani, 2020, p. 449) fondamentali per lo sviluppo di una *coscienza critica* (Freire, 1973) per stare con-senso nel mondo e col mondo.

La chiusura delle scuole non ha comportato solamente la sospensione delle attività educative in presenza, ma anche la privazione, per tanti bambini e bambine, di spazi sicuri di protezione dei diritti fondamentali dell'infanzia, venendo a mancare un fondamentale meccanismo di allerta precoce per l'intervento a protezione dei minori più vulnerabili. Per costoro, inoltre, l'impoverimento della relazione con altri adulti significativi, come insegnanti, educatori e operatori del sociale, può comportare il rischio di una interruzione di forme alternative di accompagnamento allo sviluppo e all'età adulta (Save the Children, 2020a).

L'urgenza che connota la diffusione della pandemia non può trovare risposta adeguata in una gestione di natura emergenziale. Il sistema sociale e le sue istituzioni sono chiamati a porre al centro dell'attenzione le categorie marginali, ad attivare, cioè, politiche e interventi tramite cui si pongano concretamente dalla parte di chi non ha voce, per restituirla e ascoltarla. Il punto di partenza è sicuramente il riconoscimento di pari diritti a tutti e a tutte, affinché a tutti e a tutte sia garantita una *vita degna*. Con Pelton (2002), una *comunità giusta* è quella che va a beneficio di tutte le persone che ne fanno parte, senza alcuna discriminazione. È una comunità che garantisce a tutti gli individui paritario accesso al diritto all'informazione, fondamentale per intraprendere con il mondo quel rapporto *dialogico e problematizzante* che consente all'uomo di partecipare criticamente alle sfide e alle questioni del suo tempo (Freire, 1973).

2. Genitorialità e pandemia: lo sguardo delle mamme

A partire da marzo 2020, la comunicazione mediatica ha parlato incessantemente dell'impatto generato dalla diffusione della pandemia da Covid-19, con uno sguardo prevalente alla sfera sanitaria e all'ambito economico-produttivo. L'attenzione politica e istituzionale pare aver posto in secondo piano i rischi del *lockdown* sui processi di sviluppo infantili e adolescenziali, relegando in una posizione di *marginalità* i bisogni educativi e di crescita dei bambini e delle bambine che abitano la nostra società. Questa *invisibilità istituzionale* – che si rivela nell'assenza di un sostanziale riconoscimento delle peculiarità e dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza – si accompagna a una scarsa attenzione della comunità scientifica ai danni legati alle difficoltà psicologiche causate dal confinamento, che risultano, invece, considerevoli (Mancaniello, 2020).

In Italia, ove già prima della diffusione della pandemia i tassi di povertà materiale ed educativa dei minori erano tra i più alti d'Europa (Openpolis, 2019), gli effetti della crisi economica e della limitazione delle opportunità educative, formali e informali, pongono in allerta. L'incidenza dell'emergenza sociale e sanitaria sulla disponibilità economica delle famiglie aggrava i già significativi livelli di *diseguglianza educativa* e di abbandono scolastico presenti nel nostro Paese. Stime recenti di Save the Children (2020b) indicano come la povertà assoluta minorile potrebbe salire rapidamente dal 12% al 20%, ponendosi come contesto privilegiato per il radicamento di fattori di sviluppo della povertà educativa di milioni di bambini e di bambine. Per molte famiglie, i mezzi culturali a disposizione per garantire un percorso adeguato di accompagnamento educativo dei figli sono, con la

pandemia, venute a mancare o a ridursi in maniera considerevole. La perdita di fonti economiche di sostentamento essenziali e il cambiamento delle condizioni lavorative di molti genitori hanno comportato la necessità di una riorganizzazione strategica delle proprie risorse e del proprio tempo e, con essa, delle *relazioni nei tempi e negli spazi*. In questo contesto, si è assistito a un mutamento considerevole sia della *qualità* del tempo trascorso in famiglia sia delle condizioni in cui la relazione genitore-figlio/a si sviluppa. Se, da un lato, lo *smart-working* ha permesso agli individui di unire le esigenze del lavoro con quelle della vita privata, infatti, esso ha anche assottigliato il confine tra le due dimensioni, richiedendo ai soggetti la capacità di ridefinirne di nuovi, di modo che una dimensione non sovrastasse l'altra. Rendendo i confini temporali più sfocati, la pandemia ci impone di rideterminarci nel nostro tempo, di ritrovare un tempo e di renderlo fecondo per una relazione e una educazione di qualità. In questo senso, il compito educativo dei genitori diviene quello di “scegliere il tipo di esperienze presenti che vivranno fecondamente e creativamente nelle esperienze che seguiranno” (Dewey, 1938/2014, p. 14), di progettare con *cautela* le condizioni ambientali entro cui si realizzeranno le esperienze dei e con i propri figli, di modo che esse siano coerenti con gli stati interni, i bisogni e le capacità degli stessi.

In stretta relazione con il malessere emotivo e con il disagio socio-economico dei genitori, bambini e bambine si sono ritrovati a dover gestire autonomamente il proprio spazio e il proprio tempo e, con essi, la propria emotività. Sprang e Silman (2013) pongono in evidenza i rischi di sviluppo di disturbo post-traumatico da stress nei minori sottoposti a misure di isolamento o quarantena. Oltre a determinare l'aumento di forme di ansia e di stress, l'isolamento sociale può incidere significativamente sul percorso di costruzione identitaria del soggetto. Il processo di definizione di sé e della propria idea di sé, infatti, richiede, per compiersi, di una relazione con la diversità, di un “processo discorsivo del pensiero” (Mancaniello, 2020, p. 28) in dialogo con l'alterità e col mondo.

Nell'ambito del Progetto di Ricerca *Povertà educativa e Covid-19: linee di riflessione pedagogica e di advocacy per i minori* (accordo tra Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione e Save the Children Italia Onlus, PI responsabile del progetto: Lorena Milani), tra aprile e luglio 2020 sono stati svolti due cicli di osservazioni partecipanti e interviste semi-strutturate che hanno coinvolto, nel totale, 12 mamme di 16 bambini tra gli zero e i sei anni che frequentano il servizio educativo di Save the Children *Spazio Mamme* della Città di Torino. Le dichiarazioni delle mamme intervistate ci restituiscono il volto complesso del *disagio* vissuto durante e dopo il periodo di isolamento, ponendosi in linea con la letteratura sul tema. La difficoltà di conciliazione tra lavoro e genitorialità e la mancanza di accesso ai servizi educativi territoriali hanno reso problematica la relazione madre-figlio/a (Sansavini, Trombini, & Guarini, 2020). Le varie fasi di adattamento e rinunce – come il ricorso al part-time o l'espulsione dal mercato del lavoro – hanno provocato, per molte mamme, una restrizione delle loro possibilità di scelta, nonché il rischio di un ingabbiamento entro ruoli frustranti (Save the Children, 2020c). Le mamme intervistate rivelano un profondo stato di malessere psicologico ed emotivo legato alla difficoltà di fronteggiare le nuove sfide educative nella relazione con i propri figli. Dinanzi al senso di inefficacia nel prendersi cura della prole, amplificato durante il *lockdown*, la relazione con le figure di riferimento, come i propri genitori, emerge come fattore protettivo essenziale. Il senso di inadeguatezza convive, per molte mamme, con livelli elevati di preoccupazione e di ansia nei confronti della salute propria e dei propri figli, tali da inficiare l'uscita di casa per questioni ordinarie. La paura di un contagio ha comportato, nella maggior parte dei casi, il rafforzamento della diade madre-figlio/a, che ne risulta, in termini relazionali, difficilmente permeabile a influenze esterne. Le mamme

intervistate, infatti, dichiarano che al termine del *lockdown* è stato molto faticoso riattivare la rete relazionale di riferimento, sia per loro stesse sia per i figli. Il *bombardamento mediatico* risulta essere complice di questa paura e, se accompagnato dalla mancanza di quel *pensiero critico* essenziale per problematizzare l'informazione ricevuta e per poterla adeguatamente comunicare ai minori, risulta avere effetti devastanti sulla percezione della portata del problema. Molti bambini e bambine, infatti, hanno affrontato la situazione d'emergenza senza l'ausilio della rete di relazioni educative abituale, faticando a costruirsi una visione complessa della questione e sviluppando sentimenti di paura e di stress difficilmente gestibili. Aumentano, infatti, gli atteggiamenti aggressivi, i pianti e le richieste di attenzione da parte dei minori e alcune mamme percepiscono una sorta di blocco nel percorso di sviluppo o, in taluni casi, una regressione in termini evolutivi.

Le interviste si sono rivelate un'importante occasione di condivisione e di allentamento della tensione per le mamme, che hanno dichiarato di sentirsi ascoltate nei loro bisogni e nelle loro preoccupazioni, difficilmente espressi in altri contesti. In un tempo *incerto e ristretto* come quello impostoci dalla pandemia, diviene fondamentale poter disporre di spazi di dialogo e di decompressione, ai fini di promuovere una stimolazione del processo di consapevolizzazione e di riappropriazione delle proprie funzioni e competenze genitoriali. La mancanza di attenzione, sia da un punto di vista teorico sia da un punto di vista pratico-progettuale, sulla condizione dei bambini e delle bambine più piccoli rende urgente una riflessione pedagogica orientata a promuovere attività che connotino, in un'ottica educativa rinnovata, gli spazi e i luoghi dell'educazione, dalla famiglia alla scuola, per ridare a tutti i bambini e le bambine i *loro* spazi e i *loro* tempi.

3. Riflessioni per un'educazione in armonia tra corpo e Natura

Quale può essere il ruolo della ricerca e della riflessione pedagogica durante e dopo la crisi? Quali proposte per superare la distanza e affrontare il disagio e il disadattamento provocati dall'emergenza e dalle conseguenti restrizioni?

A partire dal confronto con i genitori, con le educatrici e gli educatori delle istituzioni, delle associazioni e delle cooperative sociali operanti sul territorio di Torino e dalle riflessioni attivate nell'ambito del Progetto di Ricerca Povertà educativa e Covid-19: linee di riflessione pedagogica e di advocacy per i minori, abbiamo elaborato alcune linee di lavoro per una riappropriazione della relazionalità, della consapevolezza e della corporeità con uno sguardo pedagogico alla realtà della prima infanzia in famiglia e nei servizi educativi al tempo del Covid-19.

Partendo dalle necessità di sviluppo globale del bambino e dalle carenze relative alla relazionalità, all'elaborazione collettiva e individuale dell'identità corporea, all'autonomia esplorativa e alla socialità e pensando all'eccesso di esperienze mediate da strumenti tecnologici con il rischio di una distorsione della percezione di sé, sono stati individuati alcuni temi per un'educazione e un'animazione che permettano l'espressione libera di emozioni, pensieri, idee e che consentano di acquisire nuove capacità, abilità, conoscenze, saperi per continuare a crescere insieme e fronteggiare le difficoltà del presente.

La priorità è data alla dimensione della corporeità, che necessita di riconquistare centralità e attenzione. A partire dal *lockdown*, dalla trasformazione in chiave digitale delle relazioni amicali e familiari e dalla diffusione di pratiche di educazione a distanza anche nei nidi e nelle scuole dell'infanzia, bambine e bambini vengono influenzati nell'elaborazione di un nuovo io-corporeo *costretto* negli spazi e nei tempi della casa e che può allontanarsi dalla

realtà. Con Milani (2010), si riconosce la possibile costruzione di un “corpo-pixel” (p. 6), ossia un corpo bidimensionale, talvolta impalpabile e inconsistente, un corpo che nasconde la sua tridimensionalità e che manca di sperimentazione, un corpo addirittura manipolato con *Photoshop* ed effetti particolari.

Il corpo delle bambine e dei bambini necessita oggi di essere messo alla prova nel reale, di tornare a crescere nel movimento e nel gioco libero. È un corpo che vuole muoversi, correre, saltare, manipolare, sperimentare pienamente tutti i cinque sensi anche nel contatto con la Natura.

La corporeità è anche relazione e occorre porre attenzione ai cambiamenti nel rapporto con l'*altro*, messi in difficoltà dal distanziamento forzato e dalle disposizioni per evitare il contagio. La socialità ha subito un importante impoverimento privata dell'esperienza culturale e aggregativa e si assiste a un assottigliarsi del dialogo riguardante gli aspetti emotivi, relazionali e spirituali: persino lo stupore e la meraviglia delle bambine e dei bambini faticano a trovare spazio in una routine schiacciata dai decreti, dai regolamenti e dalle restrizioni che si susseguono nei mesi. Riteniamo dunque fondamentale, nel rispetto delle norme di prevenzione sanitaria, sviluppare strategie che rafforzino la consapevolezza corporea e l'utilizzo del *corpo con gli altri e per gli altri*, per tornare ad aprirci al mondo e all'umanità. Il corpo è un oggetto di attenzione pedagogica, punto di partenza per la progettazione di esperienze e di attività in un'ottica di promozione e sviluppo della corporeità, ma è anche mediatore verso il cambiamento e apertura alla relazione, agli altri e alla Natura.

Il secondo ampio orizzonte sul quale si sofferma la nostra attenzione è proprio il rapporto con la Natura. L'attuale pandemia ci obbliga a ripensare l'equilibrio tra Uomo e Natura, così come a re-inventare le nostre scuole, le istituzioni educative e il tempo libero delle famiglie in chiave *outdoor* privilegiando attività all'aperto e fuori dalle mura. È un'importante occasione per favorire il rapporto con la Natura come spazio di possibilità educativa, di esplorazione di sé, di apertura alla bellezza, di sviluppo della creatività in armonia con il Pianeta. Vivere l'educazione e l'animazione nella Natura risponde al diritto delle bambine e dei bambini al gioco e al tempo libero, ma anche al diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (UN, 1989). Consideriamo quindi l'importanza di ripartire dalla relazione tra Uomo e Natura ovvero tra bambine e bambini e Natura per rigenerare il rispetto e la dignità di ogni essere.

“So questo. Che la Terra è un corpo celeste, che la vita che vi si espande da tempi immemorabili è prima dell'uomo, prima ancora della cultura, e chiede di continuare a essere, e a essere amata, come l'uomo chiede di continuare a essere, e a essere accettato, anche se non immediatamente capito e soprattutto non utile. Tutto è uomo. Io sono dalla parte di quanti credono nell'assoluta santità di un albero e di una bestia, nel diritto dell'albero, della bestia, di vivere serenamente, rispettati, tutto il loro tempo. Sono dalla parte della voce increata che si libera in ogni essere, e della dignità di ogni essere – al di là di tutte le barriere – e sono per il rispetto e l'amore che si deve loro” (Ortese, 1997, p. 52).

4. Accrescere la consapevolezza e le competenze scientifiche per generare responsabilità e cittadinanza

Il terzo filone di riflessione e di sperimentazione riguarda il tema dell'informazione e della consapevolezza. Nel fluido e complesso mondo contemporaneo (Bauman, 2002), il diffondersi della pandemia ha generato una perdita di controllo e una diffusione di

informazioni, di dati e di notizie tale da confondere e creare spaesamento in tutta la popolazione. Bambine e bambini hanno osservato lo svanire delle certezze del mondo adulto, il susseguirsi di eventi insperati, luttuosi e talvolta inimmaginabili, i continui cambiamenti nella quotidianità e nella normatività sociale e giuridica: pur mettendo in gioco tutta la propria flessibilità e immaginazione, l'infanzia si ritrova persa in una selva oscura nella quale troppi *perché?* non hanno risposta.

In opposizione a questa tendenza, è possibile rilanciare una pedagogia induttiva e strategie educative che promuovano – attraverso il gioco, attraverso la creatività e utilizzando un linguaggio comprensibile – informazione e avvicinamento al mondo scientifico e all'attualità globale. L'accumulo di dati, di nozioni, di informazioni, di notizie – anche contrastanti e talvolta false – può essere affrontato con percorsi di educazione scientifica, con l'avvicinamento ai processi logici che sostengono il metodo e il ragionamento scientifico, aprendo un confronto nel quale ogni soggetto è disposto al cambiamento di sguardo e di convinzioni. Si tratta anche di un'occasione per allenare la curiosità e l'attitudine a interrogarci, a lasciarci stupire dalle evidenze e dai dati, un'occasione per assumere una postura disponibile al cambiamento di opinione e di punto di vista.

Accrescere la consapevolezza delle bambine e dei bambini significa rispondere al loro diritto di informazione, ma anche aprire i loro sguardi al mondo e agli *altri* fornendo i primi strumenti di comprensione della complessità e della diversità. La crisi sociale e economica e il disagio diffuso che accompagnano la pandemia rischiano di provocare un forte ripiegamento sulla realtà familiare e locale innalzando barricate, disumanizzando le relazioni, impedendo lo sviluppo di empatia e di solidarietà universale.

Il Consiglio dell'Unione Europea indica la necessità di sviluppare competenze scientifiche coltivando la “capacità di spiegare il mondo che ci circonda usando l'insieme delle conoscenze e delle metodologie, comprese l'osservazione e la sperimentazione, per identificare le problematiche e trarre conclusioni che siano basate su fatti empirici, e alla disponibilità a farlo” (Raccomandazione del 22 maggio 2018, p. 9) e sottolinea la centralità della comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana e della responsabilità individuale del cittadino. Avvicinarsi alla scienza consente a bambine e bambini di comprendere meglio i limiti, i rischi, i processi che accompagnano la nostra *fragile* (Milani, 2019) attualità e l'impoverimento sociale e educativo (Milani, 2020) anche in relazione alla presa di decisioni individuali e collettive, ai valori, alle questioni morali e alla cultura.

Accrescere la comprensione scientifica permette “un atteggiamento di valutazione critica e curiosità, l'interesse per le questioni etiche e l'attenzione sia alla sicurezza sia alla sostenibilità ambientale, in particolare per quanto concerne il progresso scientifico e tecnologico in relazione all'individuo, alla famiglia, alla comunità e alle questioni di dimensione globale” (Raccomandazione del 22 maggio 2018, p. 9). Un'attenzione particolare è da dedicare alle competenze informatiche per consentire anche alle piccolissime e ai piccolissimi di “comprendere in che modo le tecnologie digitali possono essere di aiuto alla comunicazione, alla creatività e all'innovazione, pur nella consapevolezza di quanto ne consegue in termini di opportunità, limiti, effetti e rischi” (ibidem).

Pensare i bambini come cittadini nel nostro Paese, d'Europa e del Mondo implica coltivare le loro competenze e le virtù civiche per non smettere di aprirsi agli altri, all'Umanità e al Pianeta anche nel disagio della pandemia. Nel gioco e nel dialogo – accompagnati da adulti che accettano di mettere in discussione il proprio sapere e di considerarsi sempre *in divenire* e *in formazione* (Freire, 1996/2004) – bambine e bambini diventano critici, riflessivi, propositivi e innovativi e così esplorano non solo la scienza, ma anche la democrazia e

l'inclusione. Ogni bambina e ogni bambino può essere avvicinato alla realtà e alle informazioni e può interrogarsi sulle possibili strategie e sui comportamenti adeguati da tenere nel rispetto della comunità, sviluppando senso critico e abilità di *problem solving* con uno slancio verso la collettività e la reciprocità. Attività educative e di animazione mirate alla comprensione del mondo e della nostra complessa attualità globale rilanciano così l'*empowerment* in vista di una cittadinanza attiva e della responsabilità che tutti gli esseri umani hanno nei confronti l'uno dell'altro e nei confronti della Natura e del Pianeta.

5. Conclusioni

La relazione *dialogica* con la diversità è fondamentale per la costruzione di una propria visione del sé e del mondo. La riduzione delle occasioni di *incontro* con l'altro e con l'ambiente rischia di minare profondamente la possibilità di incontro con il sé autentico e la sua libera manifestazione. Tuttavia, la limitazione della libertà fisica non deve e non può coincidere con la limitazione della *libertà di pensiero* e della *libertà intellettuale e morale*. In questo senso, l'educazione è chiamata a fornire al soggetto quelle "sorgenti intellettuali della libertà" (Dewey, 1938/2014, p. 51) che alimentano il pensiero e il giudizio critico e che lo allenano a fronteggiare le sfide di una *nuova* quotidianità, dentro e fuori l'emergenza, con una progettualità e una intenzionalità rinnovate e arricchite di prospettive di senso e valoriali eticamente orientate.

Riferimenti bibliografici

- Bauman, Z., & Tester, K. (2002). *Società, etica e politica. Conversazioni con Zygmunt Bauman*. Milano: Raffaello Cortina.
- Dewey, J. (2014). *Esperienza e educazione* (E. Codignola, Trans.). Milano: Raffaello Cortina (Original work published 1938).
- Freire, P. (1973). *L'educazione come pratica della libertà* (L. Bimbi, Trans.). Milano: Arnoldo Mondadori (Original work published 1973).
- Freire, P. (2004). *Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa* (G. Colleoni, Trans.). Torino: EGA (Original work published 1996).
- ISTAT. Istituto nazionale di statistica (2020a). *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*. <https://www.istat.it/it/files/2020/04/Spazi-casa-disponibilita-computer-ragazzi.pdf> (ver. 15.10.2021).
- ISTAT. Istituto nazionale di statistica (2020b). *Occupati e disoccupati*. <https://www.istat.it/it/archivio/251152> (ver. 15.10.2021).
- Mancaniello, M.R. (2020). Adolescenti al tempo del Covid-19: una riflessione sul significato di vivere attimi della catastrofe adolescenziale in uno spazio-tempo negato, nella separazione corporea dal gruppo dei pari e in una relazione scolastica digitale. *Studi sulla Formazione/Open Journal of Education*, 23(1), 13–43.
- Milani, L. (2010). *A corpo libero. Sport, animazione e gioco*. Milano: Mondadori.
- Milani, L. (2019). La società della rimozione: pedagogia tra dolore, fragilità e attesa di riconoscimento. *Metis*, 9(1), 1–16. <http://www.metisjournal.it/index.php/metis/article/view/250/187> (ver.

15.10.2021).

- Milani, L. (2020). Povertà educativa e Global Education. Riflessioni per uno scenario futuro. *Education Sciences & Society*, 11(2), 444–457. <https://ojs.francoangeli.it/ojs/index.php/ess/article/view/9598> (ver. 15.10.2021).
- Openpolis. (2020). *Le mappe della povertà educativa*. https://www.openpolis.it/wp-content/uploads/2019/11/Le-mappe-della-povert%C3%A0-educativa_.pdf (ver. 15.10.2021).
- Ortese, A. M. (1997). *Corpo celeste*. Milano: Adelphi.
- Pelton, L. H. (2002). Promuovere la giustizia sociale e la non discriminazione. Oltre la statistica, le persone. *Lavoro sociale*, 2(3), 7–14.
- Raccomandazione 2018/C189/0 del Consiglio dell'Unione Europea, 22 maggio 2018. *Competenze chiave per l'apprendimento permanente 2018*.
- Sansavini, A., Trombini, E., & Guarini, A. (2020). Genitori e bambini 0-6 anni durante l'emergenza Covid-19: problematiche, nuove sfide e iniziative di supporto psico-educativo. *Psicologia clinica dello sviluppo*, 24(2), 195–200. <http://dx.doi.org/10.1449%2F97613> (ver. 15.10.2021).
- Save the Children (2020a). *Proteggiamo i bambini. Whatever it takes. L'impatto della pandemia sui bambini e sugli adolescenti in Italia e nel mondo*. <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/proteggiamo-i-bambini-whatever-it-takes.pdf> (ver. 15.10.2021).
- Save the Children (2020b). *Non da soli. Cosa dicono le famiglie*. <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/secondo-rapporto-non-da-soli-cosa-dicono-le-famiglie.pdf> (ver. 15.10.2021).
- Save the Children (2020c). *Le equilibriste. La maternità in Italia 2020*. <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/le-equilibriste-la-maternita-italia-nel-2020.pdf> (ver. 15.10.2021).
- Sprang, G., & Silman, M. (2013). Post-traumatic stress disorder in parents and youth after health-related disasters. *Disaster Medicine and Public Health Preparedness*, 7(1). <https://doi.org/10.1017/dmp.2013.22> (ver. 15.10.2021).
- UN. United Nations (1989). *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*. <https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/articoli/> (ver. 15.10.2021).
- UN. United Nations (2020). *The impact of COVID-19 on children*. Policy Brief. https://www.who.int/docs/default-source/mca-documents/mca-covid/policy-brief-on-covid-impact-on-children-16-april-2020.pdf?sfvrsn=d349ea27_2 (ver. 15.10.2021).
- UNFPA. United Nations Population Fund (2020). *Impact of the COVID-19 pandemic on family planning and ending gender-based violence, female genital mutilation and child marriage. Interim Technical Note*. https://www.unfpa.org/sites/default/files/resource-pdf/COVID-19_impact_brief_for_UNFPA_24_April_2020_1.pdf (ver. 15.10.2021).
- Unicef. United Nations Children's Fund (2020). *Risposta all'emergenza Covid-19. Italia-Risposta Rifugiati e Migranti*. <https://www.datocms-assets.com/30196/1614350935-covid-19briefunicefdef.pdf> (ver. 15.10.2021).